



# Il crac Csea, storia di un disastro annunciato

## L'ex capo del personale aveva denunciato il malaffare ed era stato licenziato

OTTAVIA GIUSTETTI

**L**CRAC di Csea era un disastro annunciato. Lo si deduce dagli atti dell'inchiesta penale che coinvolge oggi gli amministratori del consorzio, Renato Perone e Piero Ruspini. E lo si deduce dalla relazione del curatore fallimentare che spiega come già a fine 2007 i revisori dei conti di Price Waterhouse Coopers smisero di certificare i bilanci. Ma, incredibilmente, il ritratto dettagliato del malcostume e delle irregolarità che regnavano in Csea, quello che poi ha definitivamente inabissato l'azienda mista pubblico-privato leader nel settore della formazione in Piemonte, era già stato fornito in modo molto chiaro proprio negli uffici della Procura di Torino in due giornate di interrogatori, il 30 giugno e il 1 luglio 2004, da Alberto Canale, un testimone dell'inchiesta per tentata estorsione contro il senatore della Marghe-

**Canale nel 2010 aveva parlato al pm di bilanci truccati, società fasulle e parentopoli**

rita, Giuseppe Vallone (poi assolto), Giorgio Marietta e Federico Maionchi (condannati entrambi in primo grado e in attesa della fissazione dell'appello). Canale è un ex dipendente di Csea con una storia politica all'interno del Comune di Torino come esponente del Partito Socialista. È tra i principali attori della maxi privatizzazione che nel 1997 è decisa dalla Città per il settore della formazione professionale. Privatizzazione che porta 290 dipendenti pubblici, tutti centri di formazione, le attrezzature, e centomila ore di corsi per dieci miliardi di lire l'anno, in pancia a Csea, un piccolo consorzio prima di soli privati che poi Comune e Provincia soccorrono per resuscitarlo dalle ceneri del fallimento.

Alberto Canale diventa dipendente Csea con il ruolo di direttore del personale. La sua testimonianza nell'inchiesta Vallone è ripetuta passo passo anche nell'udienza del 9 febbraio 2010 davanti al giudice Maria Iannibelli, una deposizione che gli è costata il licenziamento. Unico effetto tangibile delle sue denunce. Qui, interrogato dal pubblico ministero Dionigi Tibone, Canale ha parlato di bilanci truccati, di società private fasulle o virtuali dentro Csea, di debiti che cresce-

### I punti

**BILANCIO**  
All'interno di Csea sono in molti a sospettare che i bilanci non rispecchino l'effettiva situazione finanziaria

vano mentre il parco auto dei dirigenti si arricchiva, di strane parentele e di politici sordi a ogni sollecitazione per anni, dalle lettere anonime alle aperte denunce dei dipendenti.

**Le assunzioni folli e le consulenze milionarie.** Nella ricostruzione dei fatti siamo agli inizi del 2000, Alberto Canale è direttore del personale di Csea. Lievitano le assunzioni degli amministrativi. «Dissi che era demenziale una

politica di questo tipo — dice in aula Canale — Senonché queste cose le ho dette anche in Comune, dopodiché Perone ha accettato su di sé tutta la gestione del personale non docente, della segreteria». E aggiunge: «Le consulenze venivano gestite direttamente da Perone... non mi sono mai state sottoposte e in quegli anni erano già cinque milioni di euro l'anno di consulenze. I dipendenti Csea per le ri-

strutturazioni a casa e in barca.

«Seppi che Perone aveva utilizzato i dipendenti di Csea per andare a fare dei lavori sia in una casa in Toscana e sia a Mentone, su una barca a Mentone». Ma Perone, secondo quanto riferisce il testimone, risultava nullatenente al fisco.

**Isoci virtuali di Csea.**

«Vallone mi disse che aveva fatto fare una visura camerale e che era vero quello che sospetta-

vo che c'erano un sacco di aziende fasulle, di aziende virtuali (in Csea, ndr), che avevamo la documentazione».

**Il bilancio truccato.**

Mentre arrivavano miriadi di telefonate di lamenti, il personale dice che non ha neppure il materiale didattico, i fornitori chiedono di essere pagati, il bilancio di Csea è sempre ufficialmente attivo. «Lo vedevo anche io tutti gli anni il bilancio che veniva mandato al Consiglio comunale, però secondo me bastava omettere tutto quanto era dovuto ai fornitori, tant'è che sul fatto eravamo in grosse difficoltà, ci furono due interruzioni del contratto integrativo regionale perché Csea non c'era faceva finanziariamente».

**Auto di lusso per gli amministratori.**

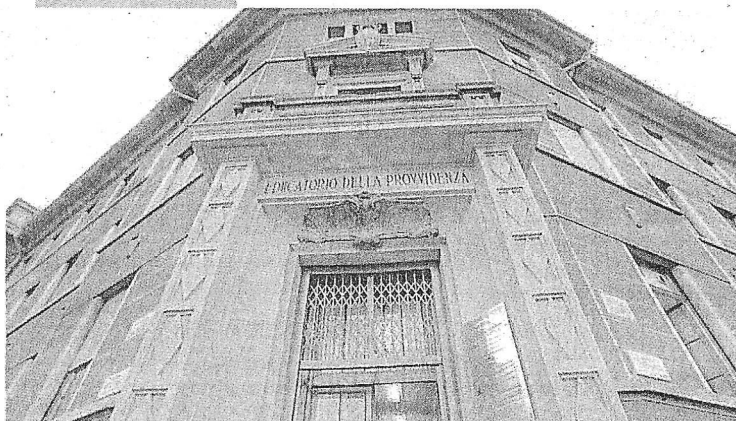
«Era il periodo in cui tardavano a dare gli emolumenti contrattuali alle persone che ne avevano bisogno e arrivavano una Libra nuova per l'amministratore, una Libra nuova per il responsabile amministrativo. Poi c'erano stati precedentemente altre auto camper che doveva servire per la rappresentanza, ma poi non so che fine abbia fatto...».

**“Perone utilizzò il personale per fare lavori nelle sue case in Toscana e in Francia”**

**“Consulenze per molti milioni venivano gestite direttamente dagli amministratori”**

**LA SEDE**

Lo Csea aveva la sede nell'Educatario della Provvidenza



**EMOLUMENTI**  
“Fatture per Ibis (società di Perone) con la voce: emolumenti per amministratore delegato, importo di 15 mila euro più Iva. Erano più di una al mese”

**LO SPIONAGGIO**  
“Volevano che controllassi chi fa che cosa, dove va, controllare attraverso il server la posta elettronica di tutti, le telefonate di alcune persone”

**I POLITICI**  
“Ne parlai anche direttamente con l'assessore alla Formazione. Non voglio coperture personali — disse — sono qua perché voglio che tu sappia cosa succede in Csea”

### L'intervista

DIEGO LONGHINI

«**M**I SEMBRA che si stia alimentando una polemica surreale e incomprensibile. Polemica che rischia di essere lesiva dei consiglieri, soprattutto di chi è stato scelto da parte delle stesse forze politiche per fare parte della commissione d'indagine». Alla vigilia del voto sulla delibera che istituirà la commissione per far luce, da un punto di vista politico e amministrativo, sul fallimento dello Csea, intervengo il capogruppo del Pd.

Stefano Lo Russo è stato evocato più volte in questi giorni di discussione e dibattito tra i gruppi per decidere come comporre la pattuglia di consiglieri che fino a giugno dovrà analizzare tutti i passaggi del consorzio di formazione fallito. E su cui la magistratura ha puntato i riflettori, tanto da mettere l'ex amministratore delegato Pero-

Lorusso, capogruppo del Pd, alla vigilia del voto in Sala Rossa in un clima teso

## “Sulla commissione polemica inutile Chi è stato scelto ha le credenziali”



ne agli arresti domiciliari per aver distratto circa 1 milione di euro e aver indagato tutti e 15 i membri del cda. «Tutta questa polemica mi sembra struccata perché se non fosse per il gruppo del Pd la commissione non sarebbe nata. E auspico che i consiglieri indicati possano lavorare e accertare i fatti senza alcuna tesi preconstituita, recuperando la serenità necessaria,

“Auspico che possa accertare i fatti senza alcuna tesi preconstituita. Nessuno usi la vicenda per fini politici”

**IN SALA ROSSA**

Stefano Lorusso, capogruppo democratico in Consiglio

senza utilizzare in modo strumentale la questione Csea per fini elettorali o di battaglia politica».

Per decidere i componenti della commissione (sette persone, di cui tre della minoranza) l'ultima riunione dei capigruppo è durata circa tre ore. C'è chi come Michele Curto, capogruppo di Sel, avrebbe voluto vedere entrare nella “giuria” tutti i lea-

der delle formazioni presenti in Sala Rossa. Anche il consigliere Domenico Mangone del Pd muove delle critiche alla scelta di indicare Enzo Liardo (Pd) come presidente. Vice sarà Curto, poi il vicecapogruppo del Pd Michele Paolino, Laura Onofri (Pd) e Marco Muzzarelli (Pd), per il centrodestra, oltre a Liardo, Roberto Carbonero della Lega e Vittorio Bertola per il Movimento 5Stelle.

Il voto sulla delibera di costituzione della commissione, previsto per domani in Consiglio comunale, non è scontato. Qualcuno, rispetto alla mozione che chiedeva l'indagine da parte della Sala Rossa su Csea, potrebbe tirarsi indietro. «Mi sembra che tutte le persone scelte dai gruppi politici per questo incarico delicato — sottolinea Lo Russo — abbiano le credenziali, le capacità e l'autorevolezza per farlo con la massima serenità».